

la Repubblica

dal nostro inviato [Fabio Tonacci](#) 31 Agosto 2025

A rivelarlo è il *Washington Post* che ha ottenuto il documento creato e sviluppato dagli stessi manager israeliani che hanno ideato il sistema della controversa Ghf

GERUSALEMME – Il piano si chiama **GREAT Trust**, con *great* che è l’acronimo di “*Gaza reconstitution, economic acceleration and transformation*” ed è scritto in stampatello per alludere allo [slogan trumpiano MAGA](#), Make America great again. In 38 pagine contiene il futuro di [Gaza](#) così come lo immaginano alcuni dei consulenti della Casa Bianca. “Diventerà uno scintillante resort turistico, e un hub per la tecnologia e l’artigianato high-tech”, promette il piano, dettagliato, articolato in capitoli e illustrato con la tecnica del rendering.

A rivelarlo è il *Washington Post* che ha ottenuto il documento, creato e



sviluppato dagli stessi manager israeliani che hanno ideato il sistema della controversa Gaza humanitarian foundation americana che distribuisce il cibo all’interno della Striscia. La parte finanziaria è stata elaborata dal team che, a suo tempo, ha lavorato per la Boston Consulting Group.

La proposta, dunque. Si basa sullo spostamento temporaneo dei 2 milioni di gazawi: possono “volontariamente” decidere di andare all’estero, ottenendo in cambio un contributo di 5.000 dollari in contanti a persona più i sussidi per coprire quattro anni di affitto, oppure dovranno abitare in enclave all’interno della Striscia per tutto il periodo della ricostruzione. Questo meccanismo, secondo gli estensori del progetto, farebbe risparmiare a Washington 23 mila euro a persona rispetto ai costi stimati per l’accoglienza dentro Gaza.

Il piano prevede inoltre che gli Stati Uniti assumeranno il controllo amministrativo della Striscia per almeno dieci anni. L’investimento ipotizzato si aggira sui 100 miliardi di dollari, con una prospettiva di rendere quattro volte tanto in un decennio.



Il *Washington Post* sottolinea che il GREAT Trust è una proposta sul tavolo di Trump, ma non è chiaro se sia quella prescelta dal

presidente americano. Due fonti informate spiegano che il progetto nasce dal tentativo di tradurre in concreto la visione di Trump, più volte enunciata in pubblico dal tycoon, di fare di Gaza “la *Riviera del Medio Oriente*”.